



L'analisi

L'AGENDA ONU 2030 ANCORA PIÙ A RISCHIO CON L'EMERGENZA: PENSARE AGLI IMPATTI

di **ENRICO GIOVANNINI***

La pandemia e la crisi da essa scatenata non fa bene allo sviluppo sostenibile, come qualcuno erroneamente ha sostenuto pensando agli effetti positivi del blocco delle attività sull'inquinamento ambientale. Indubbiamente, le emissioni sono ridotte, così come lo sono alcuni crimini, ma a costo di effetti devastanti sulle vite delle persone e di un rischio enorme in termini di **sostenibilità** economica e sociale. Basta guardare all'impatto atteso della crisi sui 17 Obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile per capire quanto tutti i fenomeni siano interconnessi e quanto sia urgente ragionare sul futuro che vogliamo costruire.

L'analisi condotta dall'ASviS simulando, sul piano qualitativo, l'effetto della crisi sull'andamento prevedibile degli oltre 100 indicatori elementari utilizzati per elaborare gli indici compositi relativi ai 17 Obiettivi che l'Alleanza pubblica periodicamente mette in luce quanto sia duro il colpo inferto dalla pandemia sulla povertà (Obiettivo 1), sulla crescita e l'occupazione (8), su imprese e innovazione (9) e sulle disuguaglianze (10). Di contro, gli indicatori che migliorano sono quelli legati all'uso dell'energia, perché il crollo della produzione riduce ovviamente le emissioni, come ci dimostrano le rilevazioni satellitari. E lo stesso vale per l'Obiettivo 16 sull'efficienza delle istituzioni, ma il fatto che siano crollati i furti e gli altri crimini non significa che la nostra giustizia sia migliorata rispetto a prima della crisi. Per quanto riguarda la salute (3), l'incremento delle morti dovute

al Covid-19 dovrebbe essere solo parzialmente compensato dalla diminuzione di morti sul lavoro e incidenti stradali, soprattutto alla luce dei recenti dati sui decessi complessivi nelle aree maggiormente colpite.

Sulla base di tale analisi, abbiamo elaborato, insieme al Forum Disuguaglianze e Diversità, una proposta per migliorare gli strumenti di welfare e proteggere le fasce di popolazione meno tutelate, arginare la crescita attesa delle disuguaglianze e accrescere la **sostenibilità** sociale. Questo modo di procedere conferma la necessità di disegnare le politiche pubbliche per rispondere alla crisi tenendo presente tutte le dimensioni della **Sostenibilità**. Per questo l'ASviS ha proposto che i provvedimenti in discussione siano sempre accompagnati da una valutazione del loro impatto atteso sulle diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile. La speranza è che, in un momento così drammatico e doloroso, si resista alla tentazione di voler semplicemente tornare a dove eravamo, perché l'Italia non era su un sentiero di sviluppo sostenibile. Abbiamo bisogno di fare un balzo in avanti nell'ottica di una "resilienza trasformativa" e accelerare il cammino verso un modello di sviluppo sostenibile da tutti i punti di vista, utilizzando l'Agenda 2030, sottoscritta da tutto il mondo meno di cinque anni fa, come bussola.

**Portavoce ASviS*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

